

XXIX Domenica T O - A -

Antifona d'Ingresso

Io t'invoco, mio Dio: dammi risposta, rivolgiti a me l'orecchio e ascolta la mia preghiera. Custodiscimi, o Signore, come la pupilla degli occhi, proteggimi all'ombra delle tue ali.

Colletta

Dio onnipotente ed eterno, crea in noi un cuore generoso e fedele, perché possiamo sempre servirti con lealtà e purezza di spirito. Per Cristo, nostro Signore.

Prima Lettura

Dal libro del profeta Isaia. (Is 45, 1. 4-6)

Dice il Signore del suo eletto, di Ciro: "Io l'ho preso per la destra, per abbattere davanti a lui le nazioni, per sciogliere le cinture ai fianchi dei re, per aprire davanti a lui i battenti delle porte e nessun portone rimarrà chiuso. Per amore di Giacobbe mio servo e di Israele mio eletto io ti ho chiamato per nome, ti ho dato un titolo sebbene tu non mi conosca. Io sono il Signore e non v'è alcun altro; fuori di me non c'è dio; ti renderò spedito nell'agire, anche se tu non mi conosci, perché sappiano dall'oriente fino all'occidente che non esiste dio fuori di me. Io sono il Signore e non v'è alcun altro".

Salmo 95

A te, Signore, la potenza e la gloria.

Cantate al Signore un canto nuovo,
cantate al Signore da tutta la terra.

In mezzo ai popoli raccontate la sua gloria,
a tutte le nazioni dite i suoi prodigi.

Grande è il Signore e degno di ogni lode,
terribile sopra tutti gli dei.

Tutti gli dei delle nazioni sono un nulla,
ma il Signore ha fatto i cieli.

Date al Signore, o famiglie dei popoli,
date al Signore gloria e potenza,
date al Signore la gloria del suo nome.
Portate offerte ed entrate nei suoi atri.

Tremi davanti a lui tutta la terra.

Dite tra i popoli: "Il Signore regna!".

Sorregge il mondo, perché non vacilli;
giudica le nazioni con rettitudine.

Seconda Lettura

Dalla prima lettera di san Paolo apostolo ai Tessalonicesi. (1 Ts 1, 1-5)

Paolo, Silvano e Timòteo alla Chiesa dei Tessalonicesi che è in Dio Padre e nel Signore Gesù Cristo: grazia a voi e pace! Ringraziamo sempre Dio per tutti voi, ricordandovi nelle nostre preghiere, continuamente

memori davanti a Dio e Padre nostro del vostro impegno nella fede, della vostra operosità nella carità e della vostra costante speranza nel Signore nostro Gesù Cristo. Noi ben sappiamo, fratelli amati da Dio, che siete stati eletti da lui. Il nostro vangelo, infatti, non si è diffuso fra voi soltanto per mezzo della parola, ma anche con potenza e con Spirito Santo e con profonda convinzione.

Canto al Vangelo

Alleluia, alleluia.

Splendete come astri nel mondo tenendo alta la parola di vita.

Alleluia.

Vangelo

Dal vangelo secondo Matteo. (Mt 22, 15-21)

In quel tempo, i farisei, avendo udito che Gesù aveva ridotto al silenzio i sadducei, ritirati, tennero consiglio per vedere di coglierlo in fallo nei suoi discorsi. Mandarono dunque a lui i propri discepoli, con gli erodiani, a dirgli: "Maestro, sappiamo che sei veritiero e insegni la via di Dio secondo verità e non hai soggezione di nessuno perché non guardi in faccia ad alcuno. Dicci dunque il tuo parere: E' lecito o no pagare il tributo a Cesare?". Ma Gesù, conoscendo la loro malizia, rispose: "Ipocriti, perché mi tentate? Mostratemi la moneta del tributo". Ed essi gli presentarono un denaro. Egli domandò loro: "Di chi è questa immagine e l'iscrizione?". Gli risposero: "Di Cesare". Allora disse loro: "Rendete dunque a Cesare quello che è di Cesare e a Dio quello che è di Dio".

Sulle Offerte

Donaci, o Padre, di accostarci degnamente al tuo altare perché il mistero che ci unisce al tuo Figlio sia per noi principio di vita nuova. Per Cristo nostro Signore.

Comunione

Gli occhi del Signore sono su quanti lo temono, su quanti sperano nella sua grazia, per salvare la loro vita dalla morte, per farli sopravvivere in tempo di fame.

Dopo la Comunione

O Signore, questa celebrazione eucaristica, che ci ha fatto pregustare la realtà del cielo, ci ottenga i tuoi benefici nella vita presente e ci confermi nella speranza dei beni futuri. Per Cristo nostro Signore.

Quali “cesari” abitano la mia vita?

Il testo evangelico di questa domenica si colloca immediatamente dopo quello contemplato la settimana scorsa. Vi ricordate l'invitato alla festa che viene escluso in malo modo perché non indossava l'abito di nozze? Il brano evangelico si chiudeva con uno slogan terribile: “Molti sono i chiamati, pochi gli eletti”.

A questo punto inizia il nostro vangelo: dove proprio coloro che si autocomprendono come gli “eletti”, pongono una serie di questioni a Gesù, come se Egli dovesse passare un “esame di stato” per essere ammesso dentro gli schemi religiosi tradizionali. Evidentemente tutto questo si svolge nel malizioso intento di farlo cadere, cogliendolo in fallo.

La disputa che ci viene offerta questa domenica riguarda il comportamento pratico nella vita civile. La questione si incentra sull'odioso e durissimo tributo che gli ebrei dovevano sborsare al popolo oppressore nonché pagano: i Romani. L'imperatore Cesare, poi, utilizzava categorie divine per presentarsi ai popoli conquistati; il fatto poi che fissasse la propria effigie sulle monete e le utilizzasse presso un popolo che aborrisce le immagini idolatriche, lo rendeva ancora più detestabile.

(Non è difficile, in fondo, identificarci con gli ebrei del Vangelo e dunque facilmente si potrebbe scendere in applicazioni dirette alla situazione politica attuale).

Se però leggiamo la Prima Lettura, tratta dal Profeta Isaia, notiamo un fenomeno opposto: è proprio un nuovo capo politico internazionale, *Ciro*, che viene salutato in un clima di accesa speranza ed accolto come eletto di Dio, nonostante sia un condottiero straniero e per giunta pagano!

Egli viene visto come lo strumento prescelto da Dio a favore del suo popolo Israele.

Questa polarità di visioni dell'elemento politico ci aiuta a prendere le distanze da giudizi umani, per entrare in uno sguardo più allargato.

Prendendo a prestito le parole di G. Vannucci, ci dovremmo innanzitutto porre questa domanda: la nostra vita quanti e quali “Cesari” è destinata ad incontrare? Tradotto più concretamente: a quanti e quali tributi dobbiamo sottostare?

Sia la prima lettura che la pericope evangelica proprio nella frase di chiusura ci offrono la pista da percorrere, affinché i tributi che comunque dobbiamo in qualche modo rendere, non siano espressione di una qualche schiavitù, ma frutto di un agire consapevole che si pone in un contesto di autentica libertà.

Isaia riporta la Parola del Signore: “Io sono il Signore e non ce n'è alcun altro”; e così Gesù, mettendo a tacere i discepoli dei farisei con gli erodiani ricorda senza remore: “Rendete a Cesare quel che è di Cesare e a Dio quel che è di Dio”.

Se dunque noi davvero lasciamo che Dio sia davvero il Dio della nostra vita, e non un idolo, un accessorio, un volto da incidere in una medaglia, un'abitudine, un teatrino del nostro “io”, allora non ci sarà né un Cesare che potrà mettere in discussione la verità del mio essere cristiano, né un *Ciro* che me l'assicurerà. Perché, come dice San Paolo, rivolgendosi ai fratelli di Tessalonica, è proprio tenendo stretta la Parola di Vita che è il Vangelo, attraverso l'operosità dell'amore e la costante speranza nel signore Gesù, che siamo resi luci fisse anche in un mondo dove piccole e grandi tenebre sembrano spegnere la nostra identità cristiana.